

Don Arturo Femicelli

Via Lucis

IN CAMMINO CON IL RISORTO



SHALOM

Don Arturo Femicelli



Via Lucis

IN CAMMINO CON IL RISORTO



Imprimatur. Forlì 11 febbraio
2010 ✠ S. E. Mons. Lino Pizzi
Vescovo di Forlì-Bertinoro

+ *Lino Pizzi*

Testi: **don Arturo Femicelli**

A cura dell'Associazione "Amici di don Arturo Femicelli"

Immagine di copertina: **don Arturo Femicelli**

Immagini: **Vanni Rinaldi**, Basilica della SS. Trinità, Fatima

© Editrice Shalom - 04.04.2010 Risurrezione del Signore

ISBN 9788884042408

Per ordinare questo libro citare il codice 8527

Per gli ordini rivolgersi alla:



TOTUSTUUS

Editrice Shalom

Via Galvani, 1 (Zona Industriale)
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071. 74 50 440 r.a.

dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 19.00



NumeroVerde

800 03 04 05

solo ordini

Fax 071. 74 50 140

sempre attivi in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

e-mail: ordina@editriceshalom.it

<http://www.editriceshalom.it>

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre pubblicazioni.

INDICE

Introduzione - La Via Lucis

In cammino con il Risorto	5
Per conoscere don Arturo Femicelli	8

Via Lucis, il cammino della luce

Preghiere iniziali	11
Prima Tappa.....	16
Seconda Tappa.....	19
Terza Tappa	22
Quarta Tappa	25
Quinta Tappa	28
Sesta Tappa.....	31
Settima Tappa.....	34
Ottava Tappa.....	37
Nona Tappa	40
Decima Tappa.....	44
Undicesima Tappa.....	47
Dodicesima Tappa.....	50
Tredicesima Tappa	54
Quattordicesima Tappa.....	57
Preghiere conclusive	60



Introduzione

La Via Lucis

In cammino con il Risorto

La fede di ogni credente e di ogni comunità cristiana è sovente paragonata ad un “itinerario”, ad un “cammino”, in quanto suppone una crescita graduale che terminerà con la visione faccia a faccia di Dio. È naturale quindi che le forme di pietà popolare assumano spesso il senso di un “cammino” da percorrere.

In questa prospettiva si colloca anche la VIA LUCIS che qui presentiamo. Essa si inserisce nel momento in cui, dalla tragica conclusione del sepolcro, erompe una esplosione di gioia proveniente dall’annuncio della Risurrezione. Annuncio che si diffonde dalle guardie tramortite per lo spavento, dalle donne e dai discepoli colti di sorpresa e invasi da incontenibile gioia.

È proprio la gioia, rimbalzata fino ai confini della terra per la parola degli apostoli, che ha nutrito la fede di tante generazioni, ha alimentato l’ardore e il coraggio dei martiri, ha sostenuto la speranza dei poveri e dei piccoli di tutti i continenti: Cristo è risorto, dunque anche noi risorgeremo!

Perché, allora, non creare un mezzo, un segno che dia una maggiore risonanza al grido della liturgia pasquale? Perché non ritrovarci di tanto in tanto, come i

discepoli nel Cenacolo, a dirci con la gioia negli occhi che “Il Signore è veramente risorto”?

È lo scopo di questa proposta nata da alcune meditazioni di don Arturo Femicelli, raccolte dall’Associazione “Amici di don Arturo Femicelli”, in cui il Risorto stesso si fa nostro compagno di viaggio, per farci risorgere e per trasformarci in persone capaci di trasmettere Risurrezione come i due discepoli di Emmaus.

Spesso nella vita, infatti, anche noi percorriamo i sentieri della delusione: i nostri sogni non si realizzano, non riusciamo più a ricomporre un’amicizia tradita, non rivolgiamo più la parola ad un familiare, le stesse nostre preghiere, per una persona a cui vogliamo bene, non vanno a “buon fine”. Speravamo... sognavamo... e invece...

Così don Arturo ci sollecita: “Tutti noi cerchiamo la gioia. Ma molte volte non la troviamo perché la cerchiamo per vie sbagliate. Siamo come chi, viaggiando in treno verso un paese lontano, per sbaglio scende in una stazione intermedia credendo di essere giunto alla meta! Proprio così: nel viaggio avventuroso verso la gioia – la gioia vera che solo il Signore risorto ci può dare – noi ci fermiamo spesso in ‘stazioni intermedie’... e ci troviamo disorientati! Ecco, tutti i beni di questo mondo ci possono dare un po’ di gioia (e anche le gioie terrene fanno parte della grande gioia del regno di Dio), ma non dobbiamo mai dimenticare che questi beni sono solo stazioni

intermedie verso la meta. Sì, ci sono croci inevitabili nella nostra vita! Dio le permette per il nostro bene. Queste croci fanno parte di un piano misterioso di salvezza per noi: Dio le pianta al di qua del nostro cammino come 'segnalazioni' provvidenziali, perché noi non andiamo fuori strada. Sono un segno del suo amore per noi.

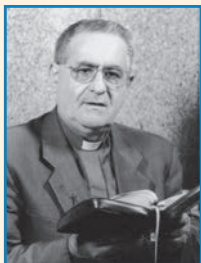
Diciamo dunque ora: Sì, Signore, grazie di tutto, anche delle croci. Io so che tu mi ami infinitamente e che tutto, pertanto, è grazia! Io non comprendo, per ora, ma so che tutto ciò che tu permetti nella mia vita fa parte di una storia d'amore che tu vuoi fare con me! Grazie per quello che sta accadendo; io so che tu devi avere buone ragioni per permetterlo! Amen"

Noi ci auguriamo che la comunità cristiana di oggi si possa raccogliere come la prima in Gerusalemme, per compiere anche visivamente un "cammino" di luce e che ogni fedele, ricordando l'evento centrale della fede – la Risurrezione di Cristo –, possa passare dalle tenebre del peccato alla luce della grazia.

Cristo è veramente risorto. Alleluia!

È consuetudine pregare la Via Lucis nel Tempo di Pasqua, ovvero nel periodo dell'anno liturgico che celebra quegli eventi, di cui questo pio esercizio fa memoria. Ma, come per ogni altra pratica, è possibile pregarla anche in un altro momento dell'anno liturgico (tranne che durante la Quaresima) ogni volta che si vuole celebrare la gioia della Risurrezione di Gesù.

Per conoscere don Arturo Femicelli



San Arturo Femicelli

Don Arturo Femicelli, nato a San Martino in Villafranca (Forlì) il 14 dicembre 1925, entra in seminario nell'autunno del 1936. Terminati gli studi, viene ordinato sacerdote il 27 giugno 1948. Insegna per molti anni religione e ricopre diversi incarichi negli anni '50 e '60. Arricchisce l'apostolato mettendo a servizio il suo talento artistico attraverso la pittura e la composizione di musica sacra e folcloristica. Dal 1972 è parroco di Santa Caterina (Forlì) fino a che la morte non gli fa visita il 4 ottobre 2002, mentre è ancora nel pieno delle forze e nel fervore della vita pastorale.

Ma chi era veramente don Arturo per coloro che lo hanno conosciuto e amato? Era un uomo concreto, immediato, capace di trasmettere con efficacia il mondo che aveva dentro e ciò che aveva dentro era un cuore umanissimo svegliato e plasmato dall'incontro con il Signore. Quando si andava a trovarlo sembrava di essere in casa propria; aveva la capacità di farti sentire importante. Paradigmatica una sua arguta espressione: "Ha ucciso più la paura che i microbi". Ricordarlo ci permette di continuare ad attingere alla sua vivacità fecondata dalla Parola. Don Arturo è stato un

uomo che ha amato. Diceva: “Nella vita di parroco succedono dei momenti in cui, quando incontri una persona, scatta qualche cosa, un momento di Grazia, e ti dici: ‘Valeva la pena che spendessi tutta la mia vita per questo momento’”. In lui trasparivano la forza e l’originalità dello Spirito. Chi l’ha conosciuto ricorda “come ti guardava”; il suo sguardo “ti raggiungeva nel profondo e ti tirava fuori”.

Don Arturo ha sintetizzato la figura del sacerdote in un modo assolutamente originale; era vicinissimo, incarnato, umanissimo, e nello stesso tempo parlava del Cielo. Era nel mondo, ma non era del mondo. Viveva in presa diretta con Dio e con la gente: questo contatto lo sapeva esprimere anche attraverso la pittura. Proprio perché artista sapeva vedere il mondo, sapeva vedere le persone, sapeva vedere Dio. Se gli uomini che hanno questo occhio penetrante e limpido, questa sensibilità profonda della fede, se questi uomini riescono a dire “DIO TI AMA COME SEI”, “la vita è gioia”, “c’è salvezza per tutti”, allora vuol dire che la realtà è così. Se loro hanno detto: “Non abbiate paura!”, allora è proprio vero che Dio c’è e ci ama, che la vita è Grazia, che tutto è Mistero, che la preghiera conta, che la morte è passaggio, che i peccati sono salvati e redenti, che la storia ha senso.

Don Arturo era l’uomo della fede, l’uomo dello Spirito e della bellezza. In lui si vedeva il prete nella sua sintesi più bella, l’uomo del sacro ma non sacrale, l’uomo del Regno dei Cieli che cammina sulla terra, offrendo a tutti dal buon tesoro del suo cuore.



Preghiere iniziali

Per la Via Lucis comunitaria:

Nel luogo dove si intende celebrare la Via Lucis si preparano il cero pasquale acceso, l'Evangelionario aperto sui racconti della Risurrezione, una composizione di fiori, simbolo della vita.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

L'onnipotente bontà di Dio Padre, che ha risuscitato il Signore Gesù dai morti e ci ha donato il suo Spirito per la nostra adozione a figli, sia con tutti voi.

E con il tuo Spirito.

In Cristo Risorto, nostra salvezza, ripercorriamo in preghiera la via della luce. Con il cuore aperto alla speranza disponiamoci ad accogliere la novità che nasce dal Risorto, riconoscendo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia

colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Oppure:

**Signore, pietà.
Cristo, pietà.
Signore, pietà.**

**Signore, pietà.
Cristo, pietà.
Signore, pietà.**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Preghiamo:

O Padre, nel tuo Figlio per noi morto e risorto hai voluto fondare su roccia incrollabile la certezza della nostra speranza. Infondi in noi lo Spirito di verità e di luce, perché camminiamo con fiducia per le vie del mondo, portando sempre nel nostro corpo mortale la testimonianza della morte e Risurrezione che ci salva. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**